



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

In presenza e online, come sono cresciute le parrocchie con la pandemia

Una ricerca triennale e interdisciplinare dell'Università Cattolica ha indagato le relazioni di comunità nell'era digitale all'interno delle parrocchie prima e dopo l'isolamento dovuto al Covid. I risultati sono raccolti in un volume presentato oggi, venerdì 20 maggio in largo Gemelli

Milano, 20 maggio 2022 - Nel contesto di una società sempre più liquida, le parrocchie sono tra i pochi soggetti che promuovono e coltivano le relazioni sociali, interpersonali, intergenerazionali e associative. E le persone che le frequentano esprimono il desiderio di alimentare questi rapporti, a maggior ragione dopo due anni di isolamento a causa della pandemia.

Questa evidenza emerge dai risultati della ricerca dell'Università Cattolica che ha affrontato il tema delle relazioni nelle parrocchie per comprendere come si generano, come si sviluppano, in che modo costituiscono ambiti di socialità, quale è stato su di esse l'impatto delle tecnologie digitali e quale contributo esse danno alla costruzione di comunità.

La ricerca si è svolta con due analisi quantitative realizzate a distanza di nove mesi una dall'altra tra la fine del 2019 e l'autunno del 2020 con una prospettiva interdisciplinare coinvolgendo l'area sociologica, pedagogica mediale, psicologica e organizzativa. I risultati sono stati raccolti nel volume curato da Lucia Boccacin ***Generare relazioni di comunità nell'era del digitale: la sfida delle parrocchie italiane prima e dopo la pandemia*** edito da Morcelliana che sarà presentato durante un convegno in largo Gemelli il 20 maggio 2022 (Sala Negri da Oleggio, ore 9.30, largo Gemelli 1 a Milano).

Come è accaduto nei diversi contesti sociali, anche le parrocchie italiane hanno dovuto modificare le modalità di incontro a seguito della pandemia e hanno utilizzato tutti gli strumenti possibili per mantenere e rafforzare le relazioni significative sotto il profilo educativo, della socialità e del supporto reciproco.

Tenere insieme in modo inedito, produttivo e generativo le relazioni in presenza e in digitale, seppure con stili differenti di vivere le relazioni e di considerare le tecnologie digitali, è il valore aggiunto che le parrocchie intervistate durante l'indagine hanno manifestato.

Così prende vita una relazionalità intrecciata, multipla che fa tesoro della modernità e delle acquisizioni tecnologiche con la finalità di arricchire e supportare le relazioni interpersonali.

La prima indagine quantitativa ha interessato **420 parrocchie italiane** collocate nel 68,1% dei casi nel Nord Italia, nel 15,2% nel Centro e nel 16,7% nel Sud e nelle isole, la seconda 144 comprese tra le precedenti, per cogliere i cambiamenti in atto dovuti alla pandemia. Inoltre, una ulteriore **indagine qualitativa**, tra settembre 2020 e aprile 2021, ha riguardato alcuni casi emblematici di interconnessione tra relazioni interpersonali e digitali volti a generare pratiche di comunità.

I risultati raggiunti identificano tre tipi di comunità attivi nelle parrocchie: **comunità di attaccamento, comunità generative di capitale sociale e comunità di luogo.**

Le prime, che rappresentano il 40% del campione, si mostrano come comunità di tipo pragmatico, fondate sulla realizzazione di attività educative (il catechismo, lo svago presso l'oratorio, l'offerta di attività di supporto come il doposcuola che interessa il 95,8% di questo gruppo). All'interno di questo raggruppamento è vivace la presenza di gruppi e associazioni ecclesiali che realizzano eventi culturali (32,7%). Sotto il profilo delle funzioni sociali svolte dalle parrocchie, questo gruppo si caratterizza per la risposta concreta ai bisogni delle persone mediante l'offerta di risorse pratiche (30,2%) connessa a una proposta di socialità (17,3%) che rafforza la fiducia tra le persone (9,9%).

Inoltre, si rileva una propensione a entrare in relazione con il territorio, attraverso conferenze, dibattiti e altre attività culturali (44,7%.) con una cadenza mediamente semestrale.

Risulta invece limitato l'utilizzo delle tecnologie digitali (35,2%), prevalentemente finalizzate a svolgere una funzione di tipo informativo (60,5%).

Il secondo gruppo riguarda il 30,6% dell'universo di riferimento e comprende parrocchie impegnate in molteplici azioni solidaristiche come la raccolta di

cibo o di indumenti da destinare a soggetti in difficoltà (88,3%) che coinvolgono molti partecipanti, anche attraverso le attività svolte da gruppi e associazioni cattoliche (57,8%).

Fitta è la rete di scambi con il territorio di riferimento che poggia sulla frequente realizzazione di offerta di attività culturali (52,0%). Si rilevano buone relazioni con gruppi, associazioni di volontariato interni ed esterni, enti pubblici ed enti privati, tra le famiglie che operano per avanzare proposte educative condivise, assumere congiuntamente le decisioni relative alla vita comunitaria, trovare soluzioni compartecipate ai problemi da fronteggiare.

Questo gruppo ha ottenuto il valore più elevato rispetto all'indice di abilitazione proattiva al digitale e rispetto all'indice di comunità promosso dalle tecnologie.

Il terzo raggruppamento riguarda il 29,4% del campione e include parrocchie con forme stabili di socialità e attività ricreative, culturali e sportive rivolte a giovani, adolescenti e anziani. I parrocchiani (compresi tra 500 e 999) (39,8%) non fanno parte di una unità pastorale nella maggioranza dei casi (59,3%) e trovano all'interno dello spazio fisico della parrocchia il rinforzo dei legami sociali attraverso l'agire intersoggettivo. Questo terzo gruppo mostra l'indice più alto di comunità promosso dalla tecnologia che diventa uno strumento privilegiato anche delle relazioni.

Con vari gradi di differenza emerge che la pandemia ha avvicinato, in alcuni casi forzosamente in altri consapevolmente, i dispositivi digitali alle parrocchie e ha incentivato il loro utilizzo anche nelle relazioni interpersonali e di comunità già esistenti, se pure ciò non significa che questi siano entrati allo stesso modo nella vita quotidiana di tutte le parrocchie considerate.

In sintesi, l'indagine evidenzia come non sia corretta l'ottica del determinismo tecnologico per generare comunità anche nella nostra società iperconnessa: occorre una riflessività sulla comunità che sia attenta alle relazioni sia in presenza sia digitali e sappia "prendersi cura" di ciò che da esse si genera in termini di benessere per le persone e per i contesti sociali.